



lina voti per le primarie, è stato Newt Gingrich, l'ex speaker della Camera che scalda le platee con battute razziste sui neri che preferiscono i sussidi pubblici al lavoro e fa leva sulla pancia repubblicana per strappare la nomination a Mitt. Proprio lui che piace ai Tea Party più di Rick Santorum - ieri anche Sarah Palin ha detto che voterebbe per Newt - ha fatto il diavolo a quattro per avere in mano le car-

Wall Street Journal
«È ora che anche lui parli di come riformare il fisco»

te di Romney, con l'obiettivo più o meno dichiarato di dimostrare che il candidato più quotato dai sondaggi è molto lontano dall'uomo della strada.

FLAT TAX

Si sapeva già, ovviamente. Romney ha un patrimonio da 200 milioni di dollari, ogni volta che parla di denaro suona stonato. Per dire: ad un comizio con un gruppo di senza lavoro, ha detto di essere anche lui disoccupato visto che vorrebbe fare il presidente ma ancora non lo è. Non è il primo straricco a puntare alla Casa Bianca, ma è probabilmente l'unico ad essere messo alla berlina dal suo partito in virtù del suo conto in banca. Gingrich lo ha criticato come campione del capitalismo avido, raccontando con parecchie forzature, dei suoi anni al timone della Bain, quando comprava società per farne spezzatino, liquidando migliaia di posti di lavoro di onesti cittadini americani. «Penso che dovremmo ribattezzare la nostra flat tax del 15% come la "Mitt Romney flat tax". Tutti gli americani dovrebbero pagare quanto Romney», ha detto Newt.

Sembrirebbe che Gingrich e gli altri siano vissuti in un mondo diverso, tanto che possono sposare senza battere ciglio la retorica anti-establishment e anti-ingordigia che ha fluttuato tra i tea party e Occupy: in campagna elettorale tutto è permesso. Ma Romney, a torto o ragione, ora si trova costretto a fare qualcosa. Oltre agli avversari di partito, glielo chiedono anche i sostenitori: inutile aspettare, pubblici la sua dichiarazioni dei redditi e chiarisca, è il consiglio del governatore del New Jersey, Chris Christie, suo fedelissimo. Stessa richiesta dai democratici. Ma anche il Wall Street Journal lo mette alle strette: finora Romney non ha parlato di riforma fiscale per evitare di essere attaccato perché ricco. «Bene, sei ricco e con la storia del 15% sarai attaccato comunque. L'importante è come rispondi». ♦



Foto Ansa

Etiopia, banditi uccidono 5 turisti. I 2 italiani riescono a fuggire

Due turisti italiani sarebbero riusciti a sfuggire all'attacco di un gruppo di banditi costato la vita a cinque turisti europei che facevano trekking nella zona del vulcano Erta Ale in Etiopia. Lo ha detto un portavoce del governo ungherese confermando la morte di due connazionali, uccisi insieme a due tedeschi e a un austriaco. «Due italiani sono riusciti a scappare, due belgi sono rimasti leggermente feriti, due tedeschi e due somali sono stati rapiti», ha detto.

Sciopero di Internet
La legge «anti-pirati»
finirà in un cassetto

Sciopero di internet negli Stati Uniti: si sono oscurati migliaia di siti web, su tutti Wikipedia. Anche Google è contraria. Crolla così il sostegno dei parlamentari alle due proposte di legge sulla pirateria informatica.

ROBERTO ARDUINI

rarduini@unita.it

Quando si dice uno sciopero riuscito. La prima e ormai storica serrata di centinaia di siti internet contro la legge Usa sulla pirateria informatica ha avuto successo, almeno a giudicare dalla reazione al Congresso: il progetto di legge si è arenato e potrebbe essere ritirato. Centinaia di migliaia di siti hanno deciso ieri di oscurarsi per protesta. Molti parlamentari statunitensi hanno, così, fatto marcia indietro, ritirando l'appoggio al disegno di legge che mira a bloccare le attività online di tutte le piattaforme per la condivisione di contenuti.

A far precipitare la situazione è stata proprio l'adesione alla rivolta dei colossi del web, primi fra tutti Wikipedia, che ha oscurato tutte le

sue pagine in inglese, e Google, che pur non aderendo alla serrata ha messo una fascetta nera che oscurava il logo del sito e un invito a firmare una petizione. Contrari alla legge anche Amazon o Facebook, che nessuno dei deputati vuole farsi nemici in un anno elettorale come questo.

LA SERRATA

«Immagina un mondo senza la libera conoscenza». Era l'incipit del post pubblicato dalla versione inglese di Wikipedia listata a lutto. Come già annunciato dal fondatore Jimmy Wales, Wikipedia è scesa in sciopero. «Per oltre un decennio abbiamo speso milioni di ore a costruire la più grande enciclopedia nella storia», è scritto nel messaggio di sensibilizzazione. «Ora, il congresso americano sta valutando una legge che potrebbe fatalmente danneggiare il web libero e aperto». Tra le migliaia di siti, oscurati anche i siti di Michael Moore, tra i registi americani più impegnati politicamente (è da mesi anche a fianco degli indignati di Occupy Wall Street). Sono in realtà due proposte di legge all'esame del Con-

gresso Usa sono il famigerato Stop Online Piracy Act (Sopa), di matrice repubblicana, e il Protect Ip Act (Pipa), di iniziativa democratica. Entrambe prevedono un giro di vite contro la pirateria online: vorrebbero sanzionare duramente tutti i siti che pubblicano contenuti protetti da diritto d'autore, sia con link diretti sia indirettamente. Le pene possono prevedere l'oscuramento del sito (con blocco dei finanziamenti a esso diretti), 5 anni di reclusione per i proprietari, la cancellazione del dominio dal Dns (Domain Name System) e la cancellazione del sito e delle sue pagine dai motori di ricerca.

In teoria, secondo i proponenti delle due leggi, beneficerebbero i consumatori (sarebbero oscurati i siti che vendono prodotti contraffatti o illegali) e i lavoratori americani (non sarebbe più consentito guadagnare usando senza permesso contenuti prodotti negli Usa). Non la pensano così le aziende della Silicon Valley: i fondatori di Google, Twitter, Yahoo! e altri giganti internet lo scorso mese avevano espresso le loro preoccupazioni in una lettera aperta sostenendo che il progetto «dà al governo Usa il potere di censurare il web usando tecniche simili a quelle usate in Cina, Malesia e Iran». I testi sono spalleggiati dalle etichette discografiche e da Hollywood, oltre che dalla Camera di Commercio Usa. Ma per evitare l'archiviazione le proposte dovrebbero cambiare in maniera significativa. ♦